Numero 118
Novembre 2017

ECO della BRIGNA

Bimestrale di informazione religiosa, cultura e attualità

Nuova serie - Piazza Umberto I, 22 - 90030 Mezzojuso (PA) - Italia
Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Palermo

• Il bene comune • Manuel Pecoraro • 80° anniversario dell'Eparchia di Piana degli Albanesi
• Eredi e intelligenti custodi • Note di un ricordo • Festa di San Francesco
• Libri, biblioteche ed archivi a Mezzojuso • Facciamo uno stand • Democrazia monca

Il Bene comune

Il 9 ottobre u.s. con una lettera aperta il gruppo "Comunità e Partecipazione" ha manifestato pubblicamente la volontà di non partecipare in maniera diretta come "opposizione" alla vita politica della nostra Comunità locale. E' ovvio il mio rispetto per tale decisione, che certamente è maturata dopo lunga, dolorosa e sofferta discussione. La Costituzione della Repubblica Italiana all'art. 54 recita: "I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina e onore".

Mi sia lecito non essere d'accordo con tale decisione, nell'ultimo mio editoriale affermavo che il ruolo dell'opposizione non è assolutamente marginale, ha un ruolo importantissimo di verifica e azione propositiva, di vigilanza sull'operato di chi amministra la cosa pubblica, di dare dei suggerimenti e anche aiuti, se necessario, nell'interesse della collettività. Non è facile fare opposizione, ne sono convinto, ma lottare per il bene comune è una scelta d'amore, una scelta di comunione tra uomini nella società: *Il bene comune è la grande catena che lega insieme gli uomini nella società (Tito Livio)*. La lotta per il diritto di esercitare un dovere e per il dovere di riconoscere e rispettare un diritto non può prescindere dalla consapevolezza che tutti, indistintamente, abbiamo il compito e l'obbligo morale di difendere e tutelare la *cosa pubblica (res publica)* con lo sguardo sempre attento al **bene comune**. Come l'archeologo Salvatore Settis ci ricorda **"Bene comune"** *vuol dire coltivare una visione lungimirante, vuol dire investire sul futuro, vuol dire preoccuparsi della comunità dei cittadini, vuol dire anteporre l'interesse a lungo termine di tutti all'immediato profitto dei pochi, vuol dire prestare prioritaria attenzione ai giovani, alla loro formazione e alle loro necessità […].*

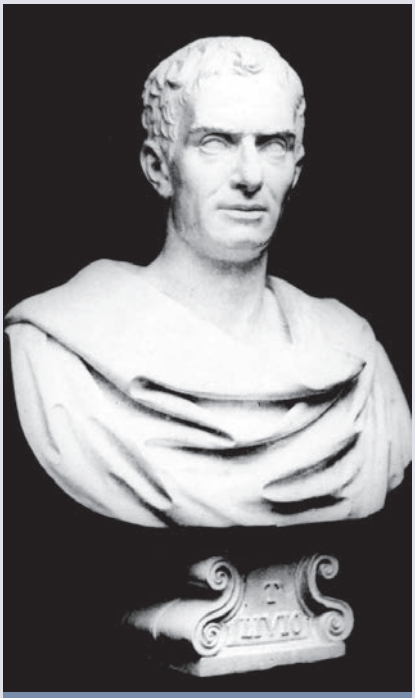
La maggioranza ha il dovere morale di ascoltare e favorire la partecipazione del Gruppo di opposizione, che rappresenta una fetta importante della popolazione locale, per questo la collaborazione deve essere trasparente. "Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi darò pace, finché non sorga come stella la sua giustizia" Is 62,1

Nella lettera aperta si afferma: "Non lasceremo soli nessuno dei nostri elettori, non smetteremo di portare avanti le loro istanze, ma non ci resta altro che continuare a farlo da cittadini attivi".

Ma perché non farlo come opposizione democraticamente eletta? Perché rinunziare a far parte di questo Consiglio Comunale?

E' anche vero che alcune volte chi governa gioca con due mazzi di carte. In questi giorni, in prossimità delle elezioni regionali, ho osservato e constatato alleanze strane, molti tenendo conto dei sondaggi, per assicurarsi un futuro migliore o alcuni benefici, appoggiano un candidato di destra e contemporaneamente un candidato di sinistra, bah… *"Una vita sociale sana si trova soltanto, quando nello specchio di ogni anima la comunità intera trova il suo riflesso, e quando nella comunità intera le virtù di ognuno vivono" (Rudolf Steiner)*. Per questa unità bisogna lottare, per la giustizia, per la trasparenza, per la pace, per la democrazia. Mezzojuso ha bisogno di tutti e non solo di una parte della Comunità.

"Noi non consideriamo la discussione come un ostacolo sulla via della democrazia. Noi crediamo che la felicità sia il frutto della libertà, ma la libertà sia solo il frutto del valore" *Discorso agli ateniesi di Pericle*.



Il bene comune è la grande catena che lega insieme gli uomini nella società.

(Tito Livio)

AVVISO: Per un problema tecnico alcuni indirizzi dei nostri lettori sono andati persi. Coloro che sono a conoscenza di lettori che non ricevono più il giornale, possono inviare l'indirizzo a: **ecobrigna@libero.it**

Per contribuire alle spese di gestione, potete inviare le vostre offerte a Eco della Brigna tramite:
BancoPosta: **IBAN: IT40 X076 0104 6000 0103 6145 678 -** Codice BIC/SWIFT **BPPIITRRXXX**
Banca CARIGE: **IBAN: IT23 Q061 7543 4310 0000 0174 680 -** Codice BIC/SWIFT **CRGEITGG**

Ordinazione sacerdotale di
MANUEL PECORARO

Lungro, 1 ottobre 2017

Pubblichiamo di seguito il discorso di ringraziamento pronunciato dal neo presbitero.

Oggi nella mia vita si è adempiuta nuovamente la fedeltà di Dio, mantenendo la sua promessa iniziata anni fa di rispondere al suo invito "Vieni e seguimi" e oggi "Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchidesech". Nel mio cuore da un po' di tempo risuonano le parole di Gesù in cui dice: "Non voi avete scelto Me, ma io ho scelto voi". Queste parole mi consolano tantissimo perché io non sono niente e nessuno, ma lui ha operato in me e adesso, con la grazia del Sacerdozio, ancora di più è lui che deve operare in me affinché possa essere sacerdote secondo il suo cuore. Mi stupisco sempre di più di come il Signore si serva di una creatura piccola, peccatore e debole, per elevarlo ad una dignità così grande e sublime che neanche gli angeli possono possedere. Rinnovo oggi l'atto di consacrazione della mia vita e, in modo particolare oggi, del mio sacerdozio alla Madre di Dio Odigitria, colei che indica la via verso Cristo, verità e vita. Grazie a Lei Eccellenza, un grazie che parte dal profondo del mio cuore, per il suo essere padre, fratello e pastore in modo particolare alla mia persona ma anche a tutta la diocesi di Lungro. Rinnovo il mio filiale affetto nei suoi confronti e chiedo a Dio che Le dia salute e pace e possa governare e custodire per molti anni questa vigna che le è stata affidata da Lui stesso. Ad multos Eccellenza! Un grazie al vicario generale, papàs Pietro Lanza, per la sua presenza ed amicizia. Un grazie particolare va a voi mamma e papà per la vostra presenza attenta nella mia vita e per aver cercato di dare sempre il meglio a me e al mio caro fratello Daniele, che ringrazio, ma in modo particolare per non avere mai ostacolato la mia voåcazione. Grazie a tutti i miei parenti: allo zio Franco, zia Ninfa e a mia cugina Melania, che sono arrivati dalla Germania per vivere con me questo momento. Grazie a voi tutti

sacerdoti: a padre Antonio, a fra' Giacomo, a padre Marcello, a padre Salvatore, a padre Giovanni, che è stato mio vicerettore ai tempi del Collegio Greco, a padre Nicola, a Giuseppe e Piero, con cui ho condiviso anche il cammino al Collegio Greco, a padre Sergio, a papàs Marco, grazie in modo particolare di essere qui presente, a padre Arcangelo, per il suo aiuto anche in questi giorni per aver permesso che la chiesa fosse decorosa dato che ci sono i lavori e grazie alle persone che hanno collaborato. Grazie al coro perché ogni volta ci allieta con il suo canto e a padre Michel, il diacono che dirige che tra pochi giorni riceverà anche lui la grazia del Sacerdozio, a fra' Ippolito, frate cappuccino di Murano, ai seminaristi, ad Enzo carissimo, al diacono Nicola, che da Roma è venuto qui per partecipare a questa solenne celebrazione, alle suore Figlie di Santa Macrina, alle suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori, al gruppo di giovani di Mezzojuso che sono qui presenti. Ringrazio inoltre gli assenti che hanno molto pregato per me in questi giorni. Grazie a tutti voi che siete qui presenti, per il vostro affetto. Non potrei nominare tutti, ci sono molti anche da Piana, se inizio non finiamo più, però sono molto contento che siate qua!

Card. Leonardo SANDRI

MESSAGGIO AUGURALE

Eccellenza Reverendissima,
Mons. Giorgio Demetrio Gallaro,

Eccellenza Reverendissima,
Mons. Sotir Ferrara,

Carissimi fratelli e sorelle,

Con viva gioia mi unisco a voi nella celebrazione dell'80mo anniversario dell'erezione dell'amata Eparchia di Piana, manifestandovi la vicinanza del Santo Padre Francesco, la mia personale e di tutta la Congregazione per le Chiese Orientali.

Il Papa S. Giovanni Paolo II, si rivolse a voi nel 1983 dicendo: "Voi siete qui (…) il drappello di profughi che, sostenuti dalla loro profonda fede evangelica, più di cinquecento anni fa giunsero in Sicilia, trovarono non solo un approdo stabile per il futuro delle loro famiglie come nucleo della Patria lontana, ma anche l'isola maggiore del *Mare Nostrum*, che per la sua posizione naturale, p un centro di comunicazione tra Oriente e Occidente, un provvidenziale congiungimento tra sponde di diversi popoli (…). La Divina Provvidenza, la cui sapienza tutto dirige al bene degli uomini, ha reso la vostra situazione feconda di promesse: il vostro rito, la lingua albanese che ancora parlate e coltivate, unitamente alle vostre centenarie costumanze, costituiscono un'oasi di vita e di spiritualità orientale genuina trapiantate nel cuore dell'Occidente. Si può pertanto dire che voi siete stati investiti di una particolare missione ecumenica". Con i medesimi sentimenti di fiducia e di affetto di allora e con identiche affermazioni, vi rinnovo oggi, nella celebrazione odierna, tutto l'apprezzamento per il vostro patrimonio ecclesiale e spirituale, parte integrante del patrimonio di tutta la Chiesa, esortandovi a rimanere sempre fedeli alla vostra missione. Il vostro amore e l'obbedienza al Vescovo di Roma costituiscono l'eredità dei Vostri antenati che il Santo Padre Francesco tanto apprezza. Anch'io vi incoraggio a mantenere salda questa vostra fedeltà, assicurandovi che vi incoraggiamo a essere sempre orientali e cattolici, in questa porzione della Chiesa. La Chiesa di Cristo viene paragonata ad una barca e voi sapete meglio di me quante tempeste si sono abbattute su di Essa lungo la storia, ma nessuna è riuscita ad affondarLa perché Cristo stesso è al timone: Abbiate fiducia in Cristo il quale è sempre dalla Vostra parte.

Il 26 ottobre 1937, con la bolla *Apostolica Sedes,* Papa Pio XI ha eretto l'Eparchia di Piana degli Albanesi per i fedeli di rito bizantino. Sin dall'origine, questa porzione del Popolo di Dio stata affidata alla cura pastorale di vescovi solleciti e buon pastori: Giuseppe Perniciaro, Ercole Lupinacci, Sotir Ferrara, i quali hanno testimoniato l'amore paterno del Signore e la sua misericordia, e sulla stessa scia, vi guida S.E.R. Mons. Giorgio Demetrio Gallaro. Insieme con lui vi invito vivamente ad essere partecipi e a collaborare all'edificazione umana, sociale, morale e spirituale della vostra Eparchia. Con la vostra vita inculcate e testimoniate coraggio, unità e speranza a tutti i fratelli e sorelle. Con l'obbedienza al Vescovo manifestate l'amore a Cristo, resosi obbediente fino alla morte di croce e costruite così la famiglia di Dio nella vostra terra.

Trasmettendovi la Benedizione Apostolica di Sua santità, affido con tutto il cuore ciascuna delle vostre parrocchie e comunità alla protezione della Santissima Madre di Dio, affinché interceda e sostenga i sofferti sforzi di tutti per l'edificazione della comunione e unità della Chiesa.

Con la grazia del Signore potete cantare gioiosi:

"Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori".

Così sia.

EREDI E INTELLIGENTI CUSTODI

Intronizzazione del Vescovo Mons. Giuseppe Perniciaro, Piana degli Albanesi 16 gennaio 1938

Il 26 ottobre del 1937, Pio XI di f.m. con la bolla *Apostolica Sedes* erigeva l'Eparchia di Piana dei Greci (Albanesi), di rito bizantino, immediatamente soggetta alla Sede Apostolica.

L'idea di riunire i greci d'Italia in Diocesi/Eparchie non è nuova e fin dal 1717 è stata più volte trattata da Propaganda Fide, trovando sempre opposizioni nei governi civili e negli Ordinari locali.

Nel motivare la decisione della creazione della nuova Eparchia Pio XI afferma nella bolla di erezione: "… tra i vari riti della Chiesa fu sempre carissimo all'Apostolica Sede il rito bizantino, gloriosissimo per le sue luminose memorie e gli uomini insigni per santità, e ricchissimo di mistiche cerimonie e di fasto liturgico, attraverso il quale, a causa della lingua greca che costantemente adopera, facilmente tornano alla mente i primordi della Chiesa cristiana, e, alla stessa guisa, la magnifica serie dei Santi Padri dell'Oriente e i riti della Chiesa Occidentale e della Orientale, il Romano cioè e il Bizantino, nelle varie province della stessa Italia simultaneamente fiorentissimi… le quali in alcune regioni d'Italia si conservarono integre fra tante profonde vicende di cose e di uomini… Considerando tali cose… per l'amore paterno che nutriamo verso le Comunità degli Italo-Albanesi esistenti in Sicilia… le quali Comunità costituiscono un secolare monumento delle istituzioni e tradizioni strettamente congiunte col rito bizantino… colla pienezza della Nostra Apostolica potestà… erigiamo e costituiamo in Sicilia la nuova Diocesi ovvero Eparchia di rito bizantino, a Noi e alla Sede Apostolica immediatamente soggetta …".

L'8 luglio del 1960, con la bolla *Orientalis Ecclesiae*, di san Giovanni XXIII, le parrocchie latine di Mezzojuso, Contessa Entellina e Palazzo Adriano, venivano posti sotto la potestà e la giurisdizione del solo vescovo di Piana dei Greci (Albanesi), e il 12 luglio del 1967, dopo la morte improvvisa del cardinale E. Ruffini, Amministratore Apostolico di Piana degli Albanesi, il beato Paolo VI nominava 1° vescovo ordinario dell'Eparchia mons. Giuseppe Perniciaro da Mezzojuso: "… abbiamo giudicato che nessuno sia più adatto a governare quella Chiesa di Te, che non solo sei nato in quella felicissima terra e conosci perfettamente i costumi, la lingua e gli usi del popolo, ma possiedi tanta pietà, prudenza e stima presso tutti da offrire la fiducia che con altrettanta virtù amministrerai quella diocesi … esortiamo, affinché, costituito loro padre, all'amore aggiunga amore, alle premure aggiunga premure".

Nel celebrare gli 80 anni di istituzione dell'Eparchia, viene spontaneo chiedersi se siamo stati fedeli e intelligenti custodi e testimoni audaci delle indicazioni date dalla Sede Apostolica, se la nostra piccola Chiesa eparchiale ha ancora un ruolo ecumenico nella Chiesa d'oggi, se la nostra Chiesa locale può essere ancora: una testimonianza viva e reale della continua, paterna sollecitudine di tutti i Sommi Pontefici per tutti i fedeli di rito orientale, e, una fiaccola accesa in Sicilia a ricordare ai fratelli separati di oriente il costante interesse della Chiesa cattolica per l'auspicato ritorno all'unico ovile.

L'Eminentissimo Card. Lavitrano, Ponente nella Plenaria del 3 giugno 1935, che decise la nomina di un Ordinario di rito greco in Sicilia, fece presente nella sua relazione scritta: "… come dall'Oriente si guardava a questa Comunità di rito orientale in Sicilia, che spesso viene tenuta in condizione di inferiorità" ed aggiungeva: "La sistemazione che si sta studiando, verrebbe anche a far tacere più di una voce interessata che da lontano non cessa di alimentare la diffidenza verso Roma, prendendo pretesto dalle condizioni umilianti fatte alle Colonie Albanesi in Sicilia, come hanno detto pubblicamente per esempio l'Archimandrita *ortodosso* di Napoli ed il Metropolita Arcivescovo *ortodosso* di Atene (1934 e 1935). E contribuirà non poco ad eliminare gli equivoci ed a facilitare il ritorno dei dissidenti. Non c'è dubbio che dalla Grecia e dall'Albania si guarda alla Sicilia con una certa attesa del provvedimento della Santa Sede".

A noi, eredi e custodi di questo dono prezioso, è chiesto di custodirlo fino alla venuta di nostro Signore Gesù Cristo, perché Lui ci chiederà conto del nostro operato.

Don Enzo Cosentino

Quanto sono grandiose le tue opere, Signore, tutto hai fatto con saggezza"

(Sal 103, 24)

Mons. Giuseppe Perniciaro

Giornata memorabile fu quella del 1937, quando la grande mente del pontefice Pio XI eresse l'Eparchia di Piana" (Card. Carpino, 12 luglio 1967).

Nella storia delle religioni il "mito", tempo indistinto – perché fuori dal tempo –, ma fondante ogni concretizzazione storica delle sue "promesse", rappresenta ed è la perfetta cornice dentro la quale la storia di un popolo potrà e dovrà evolversi, per rendere sempre attuale, nell'oggi dell'esistere, la bellezza, la perfezione e la carica rinnovatrice di quel dato fondante.

Come percepiamo noi il passare del tempo? Come ci vedono gli altri quando, rispetto ad un periodo "più verde", la calvizie, il bianco dei capelli o della barba, la lentezza dei movimenti, gli impedimenti legate agli anni fanno dire: sta invecchiando! non è più quello di una volta!

La nostra Eparchia compie 80 anni, età veneranda, tempo della saggezza, tempo in cui la trasmissione, non interrotta, deve fare cogliere nuovi frutti e questi permettere di nutrire nuove generazioni, originare nuova storia, continuare a offrire speranze, fare esercitare il mandato/diritto di "salare e illuminare il mondo" con la sua propria specificità. Rispetto ai duemila anni di storia della Chiesa, 80 anni di una piccola (solo numericamente) realtà ecclesiale possono sembrare poca cosa e non meritevoli di particolare attenzione. Se però pensassimo alla straordinaria meraviglia operata dallo Spirito, quella cioè di farci conoscere la bellezza della Chiesa Universale solo e a partire da ogni piccola Chiesa Locale, che vive, in un tempo e in uno spazio definito, la pienezza della sua funzione, allora potremmo e dovremmo esclamare: "quanto sono grandiose le tue opere, Signore, tutto hai fatto con saggezza" (Sal 103, 24).

"Giornata memorabile fu quella del 1937, quando la grande mente del pontefice Pio XI eresse l'Eparchia di Piana" (Card. Carpino, 12 luglio 1967).

È stata riconosciuta dignità di Chiesa Locale (con un vescovo, un presbiterio, un diaconato, un popolo di Dio) a comunità numericamente piccole, territorialmente non contigue, ritualmente e linguisticamente diverse. Questi dati descrivono e incorniciano i contorni di una "comunità etnica" ben definita nella sua diversità, ma portatrice di una medesima fede, annunciatrice dello stesso Evangelo, portatrice di una profezia aperta sempre a nuove possibilità.

La lungimiranza della Santa Sede ha anticipato di molto i "riconoscimenti" che lo Stato di diritto italiano o la Regione Sicilia hanno affermato molto tempo dopo: l'arbëresh è stato riconosciuta lingua di minoranza solo negli anni '90; le istituzioni scolastiche locali hanno avuto riconosciuta piena autonomia solamente per un decennio circa (2000/13); gli enti locali comunali hanno potuto unirsi in unità territoriali proprie (Unione dei comuni Besa) solo alla fine degli anni '90.

La Chiesa ha riconosciuto, con molto, valore "etnico" alla Chiesa di Piana degli Albanesi.

Qualcuno può e deve obiettare: come la mettiamo con i fedeli di rito latino ricadenti nel medesimo territorio? La storia passata ha fatto registrare svariate risposte teologiche, ecclesiologiche, pastorali. Su queste la discussione è sempre aperta.

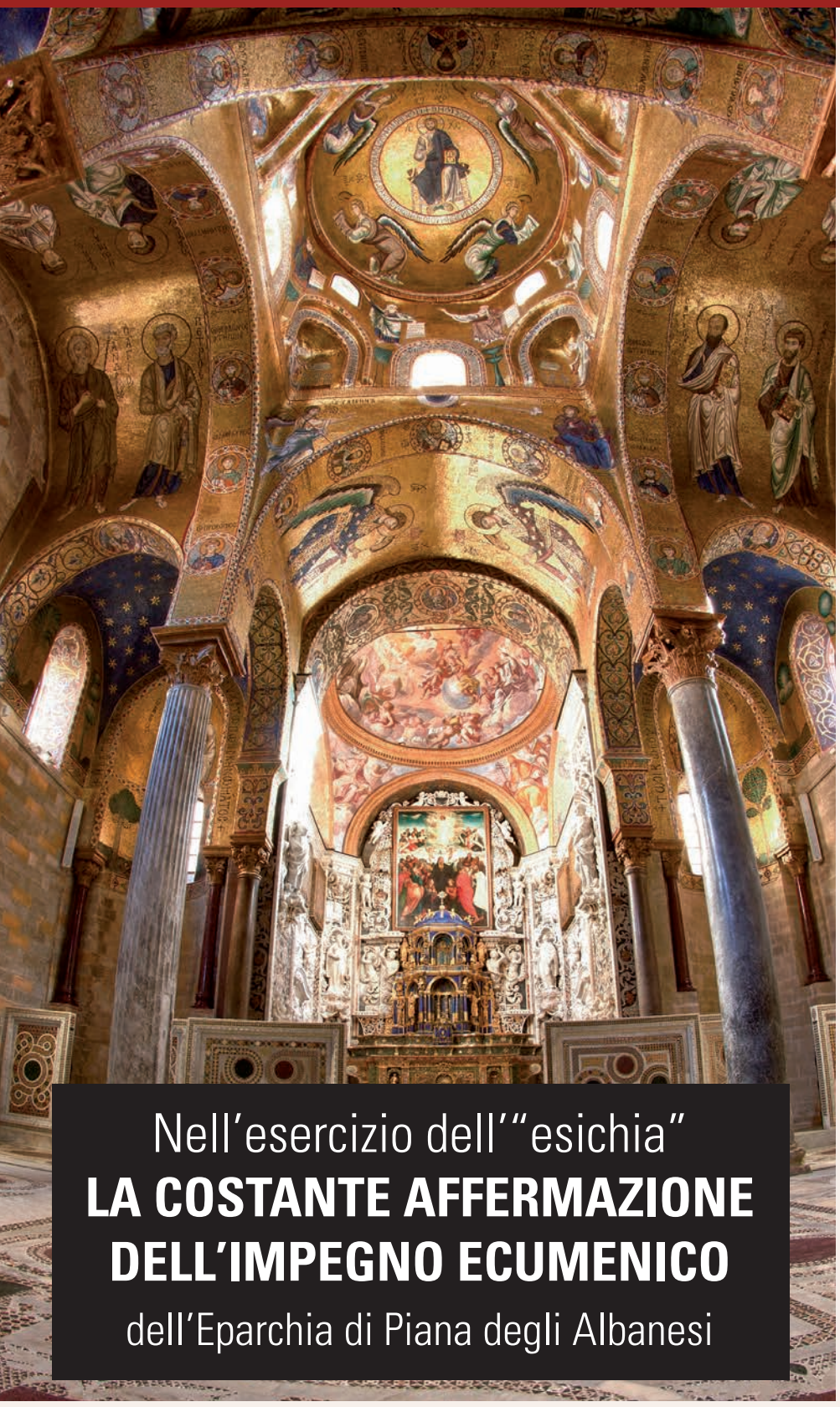
Una Chiesa "etnica"[1] deve manifestare la volontà di partecipare attivamente con il suo bagaglio spirituale, liturgico, tradizionale alla crescita della Chiesa

Chiesa d'oriente e d'occidente, intarsio in legno, Episcopio di Piana degli Albanesi - foto D. figlia

universale.
Una chiesa "etnica" esclude le altre componenti esistenti nel suo interno? No. Anzi le deve tutelare e garantire, mantenendo sempre e comunque la sua tipicità e utilizzando il linguaggio della corresponsabilità nella crescita del Regno di Dio.
Perché è stata eretta questa Chiesa etnicamente definita? Perché esiste questa nostra Chiesa?
Così il Beato Paolo VI agli arbërshë presenti a S. Pietro in occasione della celebrazione del V centenario della morte di G.K Scanderbeg: "ciò è avvenuto (presenza in terra d'occidente) ubbidendo ad un sapiente disegno della Divina Provvidenza, perché foste testimonianza ininterrotta della cattolicità della Chiesa e, vivendo in mezzo a popolazioni latine, faceste conoscere ed amare riti e tradizioni molteplici di cui si ammanta la stessa unica Chiesa di Cristo".
Così S. Giovanni Paolo II nella visita agli arbëreshë nella Concattedrale della Martorana (Palermo): "la Divina Provvidenza… ha reso la vostra situazione feconda di promesse: il vostro rito, la lingua albanese… unitamente alle vostre centenarie costumanze, costituiscono un'oasi di vita e di spiritualità orientale genuina… Se sarete fedeli all'autenticità della vostra spiritualità orientale, l'anelito della piena unità potrà affrettare i tempi del suo compimento".
Ancora S. Giovanni Paolo II ai membri del II Sinodo Intereparchiale: "Queste vostre realtà ecclesiali… collaborano dal punto di vista pastorale con le comunità di tradizione latina e rafforzano sempre più la loro identità, facendo tesoro della loro millenaria tradizione bizantina".
Fedeltà e disponibilità al servizio della Chiesa Una e Santa sono le linee direttrici in cui deve muoversi la nostra Chiesa eparchiale.
Dal Discorso del Card. Carpino desumiamo le motivazioni giustificanti l'esistenza dell' Eparchia e il beneficio che, la Chiesa Universale, riceve dal servizio offerto da questa Chiesa Locale.
L'erezione dell'Eparchia di Piana degli Albanesi (1937)… segnò l'inizio di una nuova vita intonata a criteri di visione ecumenica della Chiesa;
L'autonomia (1967) darà a Piana una maggiore possibilità di svolgere la sua missione di ponte tra l'Oriente e l'Occidente;
L'esultanza si abbellisce di questo motivo di ecumenismo cattolico.
Se la mia lettura è giusta, significa che la Chiesa di minoranza offre alla maggioranza una "nuova visione" di Chiesa.
Tornando al mito, mi sento di affermare che il "tempo della memoria" non è un rifugiarsi amorfo e privo di passioni in un passato considerato sempre migliore del presente, ma la riscoperta, attualizzata oggi, il riconoscimento e il raggiungimento di uno stato di vita che rimarrà comunque provvisorio e non acquisterà mai i tratti definitivi dell'assolutezza, perché aperta sempre a nuovi scenari. Il dovere di tutte le generazioni future sarà quello di riconoscersi figli ed eredi di quel tempo. Qualora questo non avvenisse o perché immemori e ingrati verso il passato o perché le nuove congiunture storico-culturali-ecclesiali tendono ad imporre l'oblio, allora inizia il disastroso cammino del "non ritorno". I tempi e le persone nuove non possono e non devono assolutamente intaccare le "finalità" per cui una istituzione è stata pensata e costituita. La fragilità intima di ogni istituzione, la non piena consapevolezza del bisogno di interrelazionalità tra persone e istituzione (dimensione etica), non dovrà spingere non alla sfiducia, ma anzi dovrà creare occasioni, opportunità, slanci nuovi per affinare, sapientemente, nuove "metodologie", nuove "strade" per il raggiungimento delle "finalità" riconosciute. È vero ed innegabile che un tempo "unico polmone orientale" in Italia, e finanche in Europa, era la nostra piccola/meravigliosa realtà arbëreshë. Non è più così con la caduta del muro di Berlino. Ma la storia di una Chiesa locale non potrà mai essere contrassegnata da una "politica ecclesiastica" basata solo sui numeri. Chiedo esplicitamente a tutti i lettori: il mandato che la Provvidenza ha assegnato a questa Eparchia ha fatto il suo tempo, è stato svolto con risultati, alle volte, eccellenti e, altre volte, più scadenti? Il ritorno al "tempo del mito" ci riapre a nuove prospettive e a nuovi impegni.
Quasi tutti i brani evangelici, proclamati durante la Divina Liturgia, sono introdotti dalla meravigliosa, e quanto mai attuale, espressione: "in quel tempo". Il tempo di Cristo, il tempo della Chiesa, il tempo dei battezzati, il tempo inarrestabile del Regno di Dio che si fa più vicino, ma richiede "conversione=ritorno".
Nella Grande ektenìa, dopo il Vangelo, invochiamo così il Signore: "Preghiamo ancora per i beati e indimenticabili fondatori di questa santa Chiesa".
Cristo, grande architetto e pietra angolare, ha trovato fedeli e devoti operai che hanno edificato perché amanti instancabili di questa Chiesa.
Auguri cara e amata Eparchia!

[1] Ho voluto usare provocatoriamente questa definizione per stimolare il confronto critico che purtroppo è assente da molto tempo.

Papas Nicola Cuccia



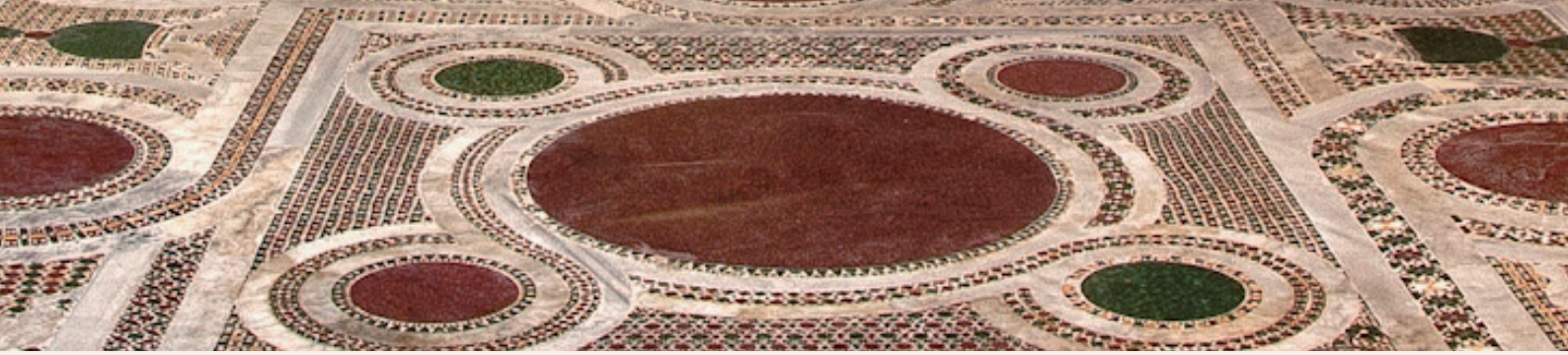
Nell'esercizio dell'"esichia" LA COSTANTE AFFERMAZIONE DELL'IMPEGNO ECUMENICO

dell'Eparchia di Piana degli Albanesi

Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio, la Martorana - Palermo

La breve elaborazione di un pensiero preliminare fa da contesto alle sintetiche considerazioni che, sebbene già note quanto al contenuto, ritengo siano da rimarcare per poterne dedurre alcune brevi considerazioni.

Ancora una volta mi sembra di richiamare all'attenzione l'esortazione della Divina Liturgia Eucaristica bizantina che il diacono pronuncia prima della recita del Simbolo di Fede: "*Agapísōmen allílous*... – Amiamoci gli uni gli altri, affinché in unità di spirito confessiamo la nostra fede", quasi condizione *sine qua non*, affinché in tutta dignità si possa affermare liturgicamente il Simbolo di Fede trinitaria.
Tale esortazione la vedrei quasi parafrasi di "Accogliamoci l'un l'altro..." – di cui oggi tanto si parla e tanto si scrive – e cioè un accostamento fra l'essenza del cristianesimo e la conseguente prassi.
Nell'esortazione liturgica celebrativa ed attuativa orientale, la simbiosi fra "amore" e "accoglienza" produce unità, "unità di spirito" cioè unità piena, che oggi possiamo coniugare con l'unità ecumenica fra i cristiani e il dialogo che tende al rapporto unitivo e pacifico fra le diverse fedi religiose.
"Unità di spirito" e "pace" possono considerarsi sinonimi in una condizione umana che, specialmente al tempo d'oggi, tende all'equilibrio globale delle relazioni fra i popoli della terra. Giovanni Crisostomo nel suo commento alla I Lettera di Paolo a Timoteo (in *PG 62, coll. 547-657*) ed in particolare nell'Omelia VII sul c. 2, 2-4, affronta in maniera significativa il tema della pace interiore, della pace di spirito, ponendo attenzione antitetica a diversi generi di guerra e al modo per evitarla.
Secondo il Crisostomo esistono tre tipi di guerra particolarmente duri: la prima si verifica quando i soldati sono attaccati dai barbari (nell'accezione di quel tempo); la seconda, quando si lotta gli



uni contro gli altri; la terza, quando ciascuno combatte con se stesso. Quest'ultima è la più terribile. Infatti, la guerra contro i barbari e contro gli altri è di carattere, per così dire, esteriore; mentre la guerra con e in se stessi, il conflitto fra corpo e anima nell'uomo, questa dissociazione interiore, questa disarmonia intima è la cosa peggiore e più difficile da sfuggire; chi non riesce a sedare questo stato di interno turbamento, necessariamente è destinato a cadere e a ricevere ferite interiori ed esteriori gravi.

Pertanto, il metodo spirituale ed anche psichico per evitare il terzo tipo di guerra è proprio quello di orientare la propria vita verso l'acquisizione dell'*esichía* – tranquillità interiore.

La causa dei profondi turbamenti che ogni giorno feriscono la pace dell'anima e mettono a soqquadro la fede, afferma ancora il Crisostomo, sono i *loghismoì* – processi razionali.

Tali processi puramente speculativi sono quelle cosiddette razionalizzazioni, talora o spesso giustificative di determinate azioni, che provengono da procedimenti quasi soltanto mentali, ma non dal cuore.

L'*esichía* invece, quella tranquillità, pace, armonia interiore, quell'equilibrio unitivo fra corpo e anima, fra dimensione materiale bio-psichica e dimensione spirituale, tanto insegnata e praticata dal monachesimo orientale, è quell'orientamento più vicino alle aspirazioni degli uomini verso la loro dignità divina, in quanto essi sono immagine di Dio.

È in questo contesto relazionale che ritengo debba collocarsi questa serie di considerazioni sulla peculiarità ecumenica dell'Eparchia.

Il Protogerarca dell'Eparchia di Piana, Giuseppe Perniciaro, nel Discorso in occasione della visita della Delegazione del S. Sinodo della Chiesa di Grecia all'Eparchia di Piana degli Albanesi (in *Oriente Cristiano* XIII, 3-4, 110-116), il 12 ottobre 1973, ebbe a dire: "Noi abbiamo coscienza di costituire, nella composita realtà ecclesiale, un'entità «singolare»… originata dalla storia, però non dovuta ad innaturale ed elaborato artifizio. La vita dei popoli, infatti, nel tumultuoso succedersi delle vicende umane non sempre segue un ritmo rispondente ad un'impostazione a schemi… per cui si vengono a determinare particolari andamenti" (*ora si può dire: pensiero articolato dalla mente acuta di Papás Vito Stassi di v. m., allora parroco della Martorana*). A queste parole si aggiunse il riconoscimento, da parte ortodossa, che la Chiesa di Piana è «della medesima identica origine» della Chiesa ortodossa insieme alla constatazione che gli italo-albanesi «con ammirevole vigore e pazienza hanno conservato fino ad oggi le sacre tradizioni della Chiesa ortodossa», affermazioni, queste, pubblicate in "Ekklisía", organo ufficiale della Chiesa di Grecia (C. Bonis, *Reciproco abbraccio delle Chiese di Grecia e di Sicilia* (in greco), in *Ekklisía* 22 (1973) 537-544).

Affermazioni, queste, proferite e riconosciute, che attribuiscono singolare valore ecclesiale, etnico e ampiamente culturale alla Comunità storica degli Albanesi di Sicilia, non disgiunta, evidentemente da quella degli Albanesi di Calabria.

Affermazioni che orientano naturalmente verso un dialogo ecumenico speciale con la Chiesa ortodossa, al di là, appunto, di "impostazioni a schemi", frutto, talvolta, di *loghismoì* che evidenziano una mancanza di armonia interiore e cioè nel congiungere armonicamente (*"armonia" in greco significa "congiunzione"*) l'esplosione fraterna del cuore con quel tanto di ordine mentale capace di dare applicazione ad incontri e abbracci pienamente e sinceramente ecumenici.

Nel 1984 fu ricostituita – quella già sorta nel 1931 – l'Associazione Culturale Italiana per l'Oriente Cristiano allo scopo di favorire la ricomposizione della piena comunione tra le Chiese sorelle cattolica ed ortodosse. Con il sostegno primario dell'Eparchia di Piana, tale Associazione promuoveva, la pubblicazione della rivista "Oriente Cristiano", che ancora continua a perseguire i suoi scopi ecumenici e di divulgazione delle ricchezze della tradizione orientale.

Il suo antico Direttore, Papás Damiano Como di v. m., già nel 1981 scriveva: "Il pluralismo delle tradizioni e delle manifestazioni ecclesiali, di cui essi – gli Albanesi d'Italia – costituiscono una testimonianza unica e vivente in seno alla Chiesa italiana, è condizione preliminare per ogni genuina realizzazione ecumenica; sicché la prospettiva futura della Chiesa italo-albanese si lega con la continuità di un disegno provvidenziale, al suo passato storico e spirituale. Per i cristiani italo-albanesi la disponibilità ecumenica diventa sempre più condizione vitale e costituzionale di sussistenza e di crescita, così come profeticamente il Concilio Vaticano II annuncia che essa è per tutti i cristiani

Il Vescovo Giuseppe di piana offre al Metropolita Jakovos di Militene, un «trichirion» e un «dichirion» a nome dell'Eparchia di Piana.

Papàs Damiano Como

della nostra epoca". Ma affermava anche, sapientemente, che di fronte ai momenti di crisi "un'esperienza vitale esaltante, come l'innamorarsi, può allora valere da stimolo quanto una gravissima prova o un mortale pericolo. Sono periodi di crisi, ma anche di potenzialità positive: occasioni di grazia e di conversione, se si volessero esprimere nel linguaggio della Bibbia e della Liturgia" (D. Como, *Una Diocesi della Chiesa italo-albanese. L'Eparchia di Piana degli Albanesi*, in *Oriente Cristiano* XXI, 4, 84-86).

Alquanto significativo è l'auspicio scritto (*suppongo dallo stesso Papás Damiano*) nel retro dell'immaginetta commemorativa del 30° anniversario dell'istituzione dell'Eparchia: "…nella gioiosa speranza di un rinnovamento religioso – sociale della Comunità siculo – albanese", in cui emergono tre capisaldi di una Comunità – tradizione ecclesiale, condizione sociale e patrimonio etnico-culturale – che se trovano o ritrovano la loro "congiunzione armonica" possono aprirsi o riaprirsi al più efficace dialogo ecumenico come *Chiesa orientale innestata nell'Occidente cattolico* (vedi V. Peri, in *Oriente Cristiano* XXXIII, 3-4, 14-25), secondo quanto auspicato, specialmente nel documento sull'Ecumenismo, dal II Sinodo Intereparchiale e secondo quanto ci si potrebbe augurare dalle riflessioni sull'attuale memoria dell'80° anniversario dell'Istituzione dell'Eparchia.

È degno di attenzione il cammino, anche ecumenico, che sta attuando l'Eparchia di Lungro in Calabria – a noi vicina per le medesime origini etniche e tradizioni liturgiche – la quale si prepara a celebrare il 100° anniversario della sua istituzione. Il 17 ottobre 2017, il Vescovo Donato insieme ad una Delegazione dell'Eparchia, ha reso visita all'Arcivescovo di Atene e di tutta la Grecia, Ieronymos. Qualche anno fa anche il Vescovo Sotír di Piana ha reso visita all'Arcivescovo Ieronymos e ha scambiato con lui qualche parola in lingua albanese, avendo l'Arcivescovo alcuni familiari di origine di quella terra.

Premesso che l'interesse verso il dialogo ecumenico di una Comunità ecclesiale va messo in rapporto quasi determinante allo stile di fraternità che esiste in quella Comunità nella pienezza delle sue varie componenti – episcopale, presbiterale, diaconale, laicale –, è necessaria però un'opera di formazione alla bellezza arricchente del "dialogo ecumenico".

In ecclesiologia si indagherebbe sulla *Theoria*-Contemplazione della bellezza della "dimensione ecumenica" che dovrebbe pervadere le diverse Chiese e Comunità nella tendenza verso la ricomposizione dell'unità dei cristiani. Tale formazione, nel caso specifico dell'Oriente cristiano, avrebbe come obiettivo principale la "Teologia simbolica" e cioè il riconoscimento di quei simboli deificanti che emergono dalla divina Scrittura e che sono ben compresi ed interpretati dai Santi Padri e che sono contemplati nell'innologia e nelle azioni della Liturgia e che trovano concreta applicazione nella Diaconia gratuita dell'accoglienza, anche delle diversità.

Così la Chiesa, la nostra Chiesa potrebbe orientare la sua attenzione verso strutture di mediazione dove esperti qualificati – al di là di ogni facile ed improvvisato spontaneismo o di sporadici interventi – potrebbero offrire le loro competenze per istituire "modelli formativi" capaci di condurre a situazioni di "armonia" in cui non ci sono divisioni (ma anche alla risoluzione di eventuali conflitti), nel senso ampio della *irini* greca; nel senso dell'*esichía*, tanto apprezzata nell'epoca del cristianesimo patristico; nel senso anche della *shalom* ebraica.

Tutto questo processo formativo sarebbe, innanzitutto, di vantaggio alle diverse componenti della nostra Chiesa e al suo rinnovamento organico, ma nel contempo provocherebbe quell'armonia unitiva che può essere generata dalla "convergenza delle diversità" nell'*esichía* del cuore mediante l'azione delle energie del divino Spirito.

In conclusione una curiosità, certamente non essenziale. Una sorta di "coordinate convergenti" potrebbero assumere un significato simbolico nell'osservazione del mosaico pavimentale in perfetta corrispondenza verticale con la cupola della Chiesa della Martorana, Concattedrale dell'Eparchia, a Palermo. Infatti al centro del mosaico sta un grande porfido circolare, collegato a quattro porfidi circolari di dimensioni inferiori, che stanno agli angoli interni di un quadrato. Essi sono collegati al porfido centrale da una cornice di strisce che li circonda a intreccio senza soluzione di continuità, che potrebbe far pensare alle quattro principali Confessioni cristiane coordinate e convergenti continuamente verso Cristo, rappresentato dal porfido centrale che è perfettamente in linea con l'icone musiva del Cristo della cupola.

Diac. Paolo Gionfriddo

PAPÀS PIETRO, nominato Arciprete

Il 19 luglio 2017 durante il solenne pontificale celebrato dal Vescovo Mons. Giorgio Demetrio Gallaro, nella memoria di S. Macrina, presso la Chiesa parrocchiale di "S. Nicolò di Mira" il nostro Vescovo ha concesso a Papàs Pietro Lascari la dignità di Arciprete con la facoltà di fregiarsi della Croce pettorale e dell'Epanokalimàfio. Papàs Pietro ha ricoperto per tanto tempo numerosi incarichi di responsabilità in Eparchia. Ultimamente ha concluso il suo servizio pastorale come parroco della comunità bizantina di Mezzojuso, incarico che ha lasciato il 24 dicembre 2015. Attualmente continua il suo servizio come Cappellano della Chiesa di San Rocco a Mezzojuso.
Al carissimo Papàs Pietro, gli auguri sinceri della Redazione e di tutti i lettori di Eco della Brigna.

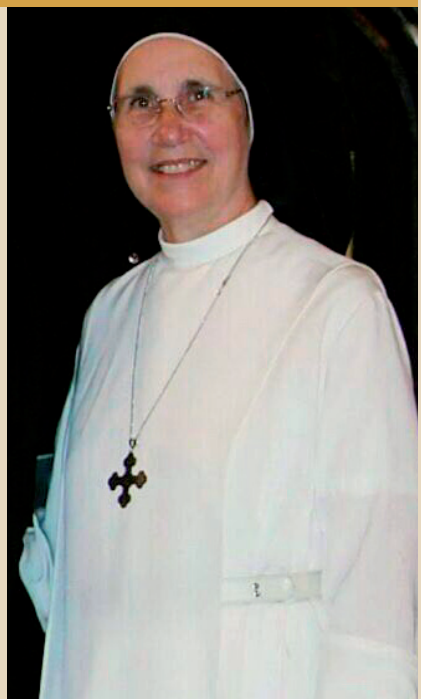
La professione perpetua di SUOR ANNAMARIA

Domenica 1 ottobre 2017, durante la solenne Divina Liturgia presieduta dall'Eparca Mons. Giorgio Demetrio Gallaro, Vescovo di Piana degli Albanesi, nella chiesa della casa Madre delle Suore Basiliane di Mezzojuso, suor Annamaria al secolo Arjana Bibaj, si è definitivamente consacrata al Signore con la professione perpetua.
Suor Annamaria 33 anni, è originaria di Gurëz (Albania) luogo in cui ha completato l'esperienza vocazionale dimorando presso la missione basiliana "Madonna del Buon Consiglio". Nel 2003 a Grottaferrata ha iniziato il postulandato e successivamente il periodo canonico di noviziato; ha professato i voti semplici il 14 settembre 2008 presso la chiesa abbaziale di S. Maria di Grottaferrata.
Dopo la professione dei voti semplici, Suor Annamaria ha dimorato nella comunità di Gurëz, di Palermo e dal 2014 presso la Casa Madre di Mezzojuso.
A suor Annamaria gli auguri più belli dalla Redazione e da tutti i lettori di Eco della Brigna.

Grande è la meraviglia che riempie il mio cuore! Il Signore mi ha guardato, mi ha scelto, mi ha chiamato per potermi consacrare a Lui, in Lui e per Lui! Questo stupore è eterno, e tocca a me custodirlo, coltivarlo tutti i giorni nella carità e nella certezza che il Suo amore è infinito. Sono riconoscente di aver ricevuto questo dono così grande, di avermi chiamato a lavorare nella sua vigna e rendere testimonianza alla vita senza tramonto.

Suor Annamaria

50 anni di professione religiosa di SUOR AURELIA



Ringraziamo Dio per i 50 anni di vita religiosa di Sr. Aurelia Minneci, delle Suore Basiliane Figlie di S. Macrina. Sr. Aurelia si è professata il 25 Agosto del 1967 nella Chiesa di SS. Crocifisso a Mezzojuso. In questi anni essa ha servito nella Vigna del Signore donandosi con grande Spirito di abnegazione, amore e semplicità. Scrive Kahil Gibran nel suo famoso libro "Il Profeta" che "lavorare con amore vuol dire tessere la tela con i fili del cuore". Così, dopo gli studi universitari Sr. Aurelia, ha prestato il servizio come docente e Preside nell' Istituto Magistrale di Mezzojuso ed ha svolto importanti uffici come Consigliere Generale, Assistente M. Generale e Superiora Generale per diciotto anni, accompagnando le suore nel loro cammino spirituale. In questa occasione dei suoi 50 anni di Professione Religiosa le presentiamo i nostri migliori auguri e la ringraziamo per davvero aver tessuto con i fili del cuore la vita della Congregazione e per la testimonianza della sua fedeltà alla chiamata del Signore. Auguri di Santità!

Sr. Gloria Pattackal

"NOTE DI UN RICORDO "

Concerto in onore della Venerabile Madre Macrina Raparelli

Chiesa abbaziale di Santa Maria di Grottaferrata

Come già noto, lo scorso 23 Marzo 2017, Il Santo Padre Francesco ha dato autorizzazione alla Congregazione delle cause dei Santi, di promulgare il decreto di riconoscimento delle virtù eroiche della Serva di Dio Macrina Raparelli, che la Chiesa riconosce Venerabile.

Il 2017 quindi può essere considerato un anno da ricordare per le suore Basiliane, ma anche per tutti noi che siamo cresciuti all'ombra delle ali della Venerabile Madre Fondatrice e del suo istituto di suore. Per tali propositi e data l'amicizia con le suore ho pensato di dare il mio piccolo contributo organizzando un concerto di musica classica presso la casa Madre di Mezzojuso che si è svolto lo scorso 18 Luglio. Lo spettacolo composto da brani del repertorio lirico, sacro e bizantino era intercalato da alcuni pensieri e lettere della Madre Fondatrice, scelti accuratamente da me con l'ausilio di alcune suore anziane, per esaltare e far conoscere meglio la mite figura di Madre Macrina.

Tanta la commozione per il concerto, talmente apprezzato che mi viene proposto dall'attuale Madre Generale Suor Elena Lulashi, di portare questo spettacolo nella città natale di Madre Macrina; Grottaferrata.

Così organizzate le prove a Palermo con lo stesso gruppo di colleghi cantanti e musicisti e fatti i biglietti, siamo partiti tutti per Roma, arrivando a Grottaferrata la mattina presto del 15 settembre 2017. Il concerto "note di un ricordo" è stato eseguito Domenica 17 Settembre alle ore 18:00 presso la chiesa della Badia greca dedicata a San Nilo da Rossano. Nei giorni in cui siamo stati ospiti dell'Abbazia abbiamo respirato un'aria ricca di spiritualità e di gratitudine da parte delle suore, che ci hanno accudito come figli, condividendo con esse i momenti del pranzo e della cena, e della cittadina tutta che era tappezzata dai manifesti che pubblicizzavano il nostro evento.

Le mattine erano concentrate alla realizzazione delle prove musicali che venivano seguite anche da molti turisti che visitavano l'Abbazia, da semplici cittadini e dai monaci basiliani, testimoni di una spiritualità antica e affascinante che abbraccia anche la nostra realtà Mezzojusara.

Il 17 Settembre dopo aver partecipato alla divina liturgia presso la chiesa di Santa Maria di Grottaferrata, all'interno del Monastero, presieduta dal vescovo di Albano Mons. Marcello Semeraro e letto il decreto di venerabilità di Madre Macrina, io con tutto il gruppo di artisti abbiamo partecipato al pranzo presso il refettorio del monastero in compagnia dei monaci, delle suore, dei parenti della Madre venerabile, di alcuni sacerdoti e seminaristi, e altra gente venuta per l'occasione.

Nel pomeriggio ha avuto finalmente luogo il concerto presso la Chiesa dell'abbazia tra i brani sacri di Mozart, Vivaldi, Verdi, Franck, Gounoud abbiamo svolto anche brani della tradizione bizantina, come le "stasi" del grande e Santo Venerdì, sia in lingua greca che in arberesche, il Christos Anesti, l'inno alla Theotokos "Agni Parthene" e il tropario di Santa Macrina. La chiesa era gremita di pubblico, tantissima la gente accorsa per partecipare al concerto, in prima fila i nipoti di Madre Macrina, con i quali abbiamo stretto rapporti di amicizia ricambiati da sentimenti di gratitudine, le autorità civili come il Sindaco di Grottaferrata che si è particolarmente complimentato con il gruppo, i monaci basiliani anche gli anziani, e naturalmente i nostri angeli custodi; Le suore. Durante il corso dello spettacolo abbiamo avuto l'onore di inserire il soprano albanese Anna Lushi, che ci ha deliziato cantando l'Ave Maria. In seguito all'evento, nei locali all'interno dell'abbazia i cittadini di Grottaferrata ci hanno ringraziato con un abbondante rinfresco.

Frequentando negli anni le suore conoscevo già il loro carisma basato soprattutto sull'accoglienza, l'ospitalità e l'affetto, riscontrati in tutte le case in cui sono stato, ma i miei colleghi, artisti abituati a girare il mondo per mestiere, continuamente mi ripetevano: " Claudio, grazie per questa esperienza costruttiva", "Queste suore ci fanno sentire in famiglia" oppure ancora " Non siamo stati mai così bene in un' esperienza artistica". Dai pasti, alla compagnia, anche un semplice caffè era modo per stare insieme, tutti incuriositi dalla nuova realtà che li circondava ascoltavano la storia dell'istituto raccontata da più suore tra i mille aneddoti e racconti, ripercorrendo così i sacrifici, la forza d'animo di un gruppo di donne che nel primo ventennio del secolo scorso ha costruito una realtà che si estende ancora oggi in tutto il sud italia e all'estero in terre meravigliose quali: L' Albania, il Kosovo e persino l' India. Le suore che noi abbiamo conosciuto, ho detto ai miei colleghi, sono state mamme adesso per noi, ma continuano ad essere testimoni della presenza di Dio tra noi, insegnanti sia di vita che nelle scuole, sarte, cuoche ed un tempo anche infermiere, persino nei campi militari (Fieri, Argirokastro ed Elbasan) ove la guerra mieteva molte vittime. Le nostre suore, realtà importantissima di riferimento per le popolazioni italo-albanesi di Italia sono state e sono mediatrici tra la chiesa di Oriente e la chiesa di Occidente, come la stessa Madre Fondatrice diceva "Affinchè tutti siano una cosa sola…".

Ringrazio di cuore tutto l'istituto delle Suore Basiliane, che ci hanno fatto vivere dei momenti di edificante Cristianità e di sincere emozioni, in modo particolare la carissima Superiora Generale, Madre Elena Lulashi. Ancora una volta "in coro" Grazie di tutto.

Claudio Corsaro

Festa di San Francesco

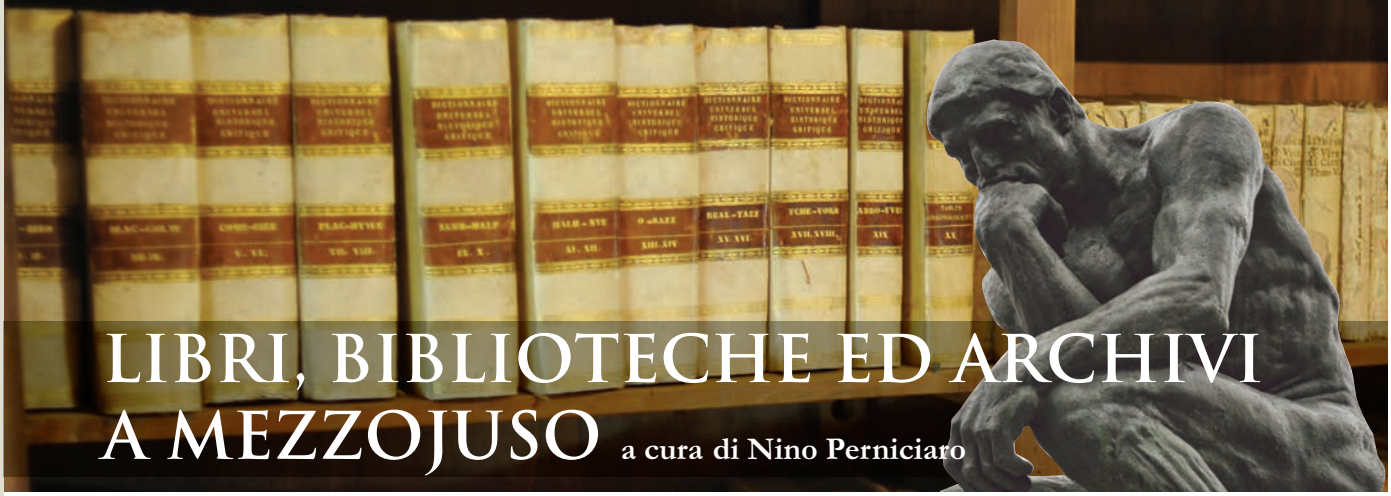
Foto S. Bisulca

«Poiché sono servo di tutti, sono tenuto a servire tutti e ad amministrare le fragranti parole del mio Signore».

Con questo intento il santo d'Assisi decide di scrivere una lettera indirizzata a tutti i fedeli. Nel primo passo della lettera egli riassume tutta l'opera di salvezza, cominciata con l'incarnazione dell'unigenito nel grembo della Vergine e compiuta e perpetuata nei secoli per mezzo dei misteri Pasquali. Nel corso di tutta la lettera, con costanti citazioni e riferimenti alla Sacra scrittura, san Francesco, con uno spirito evangelizzatore sempre nuovo, spiega ai destinatari (e dunque a tutto il mondo Cristiano) quali siano i mezzi per l'acquisto della gloria eterna. Attorno alla lettura e al commento del testo si è svolta quest'anno una novena di preparazione alla festa del Santo, anziché il tradizionale triduo. Il 3 ottobre, durante la celebrazione eucaristica, preceduta dal rosario che Medita la conformità di San Francesco stigmatizzato, dell'alter Christus, a Cristo stesso, Piero La Barbera e Gianluca contessa, novizi della Confraternita dall'ottobre dello scorso anno, hanno ricevuto l'abito da confrate, divenendo confrati professi della Confraternita di San Francesco d'Assisi. Dopo la celebrazione della santa messa, è seguito il ricordo del beato transito del serafico padre. Nel giorno della festa, il 4 Ottobre, sono stati i componenti del coro parrocchiale e i ragazzi di San Francesco ad animare la celebrazione, seguita dalla processione con il simulacro del Santo per alcune vie del paese. Al termine della festa, la confraternita di san Francesco eleva un canto di lode al Signore per il dono di due nuovi professi e per l'amore cristiano che tiene uniti i confrati e per altre grazie di indescrivibile gioia vissute in quei giorni, sperando e pregando di crescere sempre di più nell'unità!

Eugenio La Gattuta

Foto S. Bisulca



LIBRI, BIBLIOTECHE ED ARCHIVI A MEZZOJUSO

a cura di Nino Perniciaro

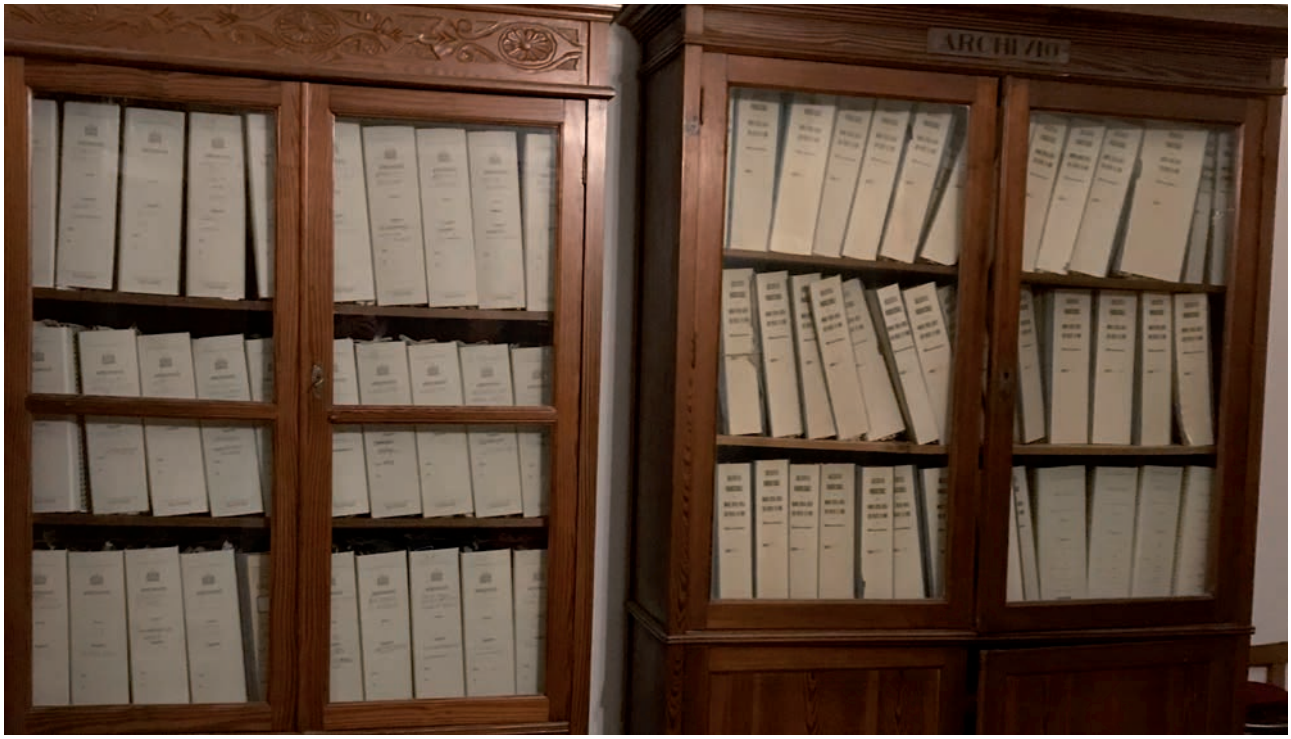
-2-

Biblioteca della Parrocchia di S. Nicolò di Mira

La prima chiesa parrocchiale degli Albanesi di Mezzojuso era stata l'antica chiesetta di S. Maria di tutte le Grazie, presso la quale sorgerà il Monastero basiliano. Ben presto questa chiesa riuscì insufficiente e disadatta ai bisogni della comunità perché piccola e situata in luogo remoto. Nel 1516 gli Albanesi decisero pertanto di edificarne un'altra più ampia nel cuore dell'abitato, che fu aperta al culto nel 1520 e fu dedicata al grande taumaturgo S. Nicolò, vescovo di Mira.

La Biblioteca parrocchiale S. Nicolò di Mira della Matrice greca fu istituita nel 1926 per opera dell'allora arciprete papàs Lorenzo Perniciaro. Da allora ha avuto un costante incremento anche perché fin da subito l'arciprete rivolse un appello alle famiglie più cospicue della parrocchia, ed in modo particolare ai discendenti dei papàs, in modo da accrescerne il posseduto con donazioni, le quali ben volentieri risposero all'invito offrendo alla nuova istituzione un notevole patrimonio librario ed una ricca documentazione archivistica. All'inizio la biblioteca ebbe carattere di cultura generale e varia, ma in seguito, specialmente per interessamento dell'attuale arciprete papàs Francesco Masi, che ha continuato con altrettanto impegno l'attività del suo predecessore arciprete Perniciaro, ha operato delle scelte specialistiche, proprie della parrocchia a cui appartiene, incrementando il posseduto sulle seguenti materie: Lingua e letteratura albanese, storia della Sicilia e tradizioni popolari, teologia e storia bizantina, liturgia orientale e patrologia, iconografia.

Attualmente la Biblioteca possiede oltre 7.500 volumi di cui 15 manoscritti dei sec. XVIII-XIX, per lo più traduzioni dal greco e dal latino di testi classici, opera dei papàs della parrocchia, e 15 cinquecentine. Dieci sono i periodici correnti posseduti. Molto interessante il manoscritto di Nicolò Dragotta, *Spiegazione della Messa di S. Giovanni Crisostomo*, del 1796, pervenuto alla Biblioteca per dono della signora Mariannina Franco. In esso l'autore, che è stato arciprete della matrice greca di Mezzojuso, mette a frutto la sua ampia preparazione e conoscenza di testi patristici per illustrare il senso letterale, mistico e dogmatico del sacrificio eu-



Biblioteca della Parrocchia di San Nicolò di Mira

Un antico volume custodito presso la biblioteca della Parrocchia

caristico nel rito bizantino. Notevole anche un manoscritto acefalo ed adespota di medicina del sec. XVIII. Tra i testi a stampa più importanti si devono ricordare un esemplare della Divina liturgia di S. Giovanni Crisostomo in greco con testo a fronte in latino, stampata a Venezia nel 1528, di cui esistono in Italia tre soli altri esemplari; un'ampia raccolta di testi liturgici bizantini che vanno dal '500 ai nostri giorni; la quasi totalità dei lavori e degli studi degli scrittori dell'etnia arbresh e di storia locale, tra le quali l'opera di Pietro Pompilio Rodotà, "*Dell'origine, progresso e stato presente del rito greco in Italia*", gli scritti di Onofrio Buccola sull'origine di Mezzojuso, quelli di Giuseppe Crispi e di Giuseppe Schirò sulle tradizioni e sui canti delle colonie albanesi, per citarne solo alcuni. Da segnalare ancora l'edizione a stampa delle Regole del Seminario italo greco albanese di Palermo e due importantissime pubblicazioni per la storia dei testi liturgici bizantini: l'edizione parigina di Guillaume Morel del 1560 della "*Liturgiae siue missae sanctorum patrum*" noché quella dell'"*Archieratikon. Liber pontificalis Ecclesiae graecae*", che vide la luce a Parigi nel 1676 per opera di Louis Billaine.

La Biblioteca ha organizzato nel 1990 il convegno "*Icone, arte e fede*" con la partecipazione di studiosi italiani e stranieri con la relativa mostra itinerario; dal 1996 svolge costanti incontri di formazione sull'iconografia, liturgia, spiritualità ed ecumenismo.

Biblioteca "Andrea Reres" del Monastero Basiliano

La Biblioteca del Monastero basiliano è la più ricca tra quelle esistenti a Mezzojuso. Come è noto il Monastero si deve al nobile patrizio albanese Andrea Reres che prima di morire con testamento legò un lascito per la fondazione di un monastero in cui i religiosi si dovevano "scegliere tra i monaci greci o albanesi, professanti la regola di S. Basilio e viventi secondo la disciplina del rito greco e non altrimenti". Nel maggio 1648 il monastero era completato ed accoglieva i primi monaci greci che vi giunsero chiamati dall'oriente e precisamente da Creta dal Monastero di Acrotiri. "Alla distanza di appena un quinquennio il Monastero era diventato così rigoglioso e pieno di vita, animato da monaci dotti e santi, da essere in grado di poter recare giovamento non solo alle popolazioni locali della Sicilia con la predicazione e l'uso della cultura e delle scuole, ma anche ai popoli infelici dell'Epiro, terra madre, con l'esercizio delle Missioni. Per circa un secolo operò con tale frutto e splendore di opere e di meriti che ben 5 dei suoi figli meritarono l'alto onore della Sede apostolica di essere insigniti della dignità arcivescovile e di delegati apostolici".

Nel corso del tempo una consistente biblioteca si era andata costituendo in seno al Monastero, la quale prese origine dal personale corredo librario dei primi monaci e si andò via via accre-

Biblioteca del Monastero Basiliano

Un particolare della raccolta di volumi custoditi presso la biblioteca

scendo in modo vario ed eclettico. Nel 1668 l'abate generale dei Basiliani d'Italia visita il Monastero e detta norme per la custodia dei libri " *Si stabilischi il loco della libraria, nel quale si mettano tutti li libri... et acciò li libri continuamente si conservino comandiamo... sotto pena di escomunica maggiore latae sententiae et di privatione di officio... a tutti i singoli cossì superiori come inferiori acciò che nessuno possi ne dare ne vendere ne alienare ne accommodare ne pressuma sotto qualsivoglia colore e pretesto cossì li libri in stampa come li manuscritti deputati alla comune libraria*". Inoltre poiché "*non si ritrova inventario nè delli beni nè delli libri nè delli scritturi del monasterio... nè archivio per conservare li scritturi, nè loco di libraria per la custodia delli libri ha comandato perciò il Rev.mo che si facci un inventario nel quale si notino fedelmente et distintamente tutti li beni, libri et scritturi del monasterio. Dippiù che si abbia da fare un libro grande et in quello s'habbiano di registrare tutti li questi et altri scritture acciò si habbia cunto di quelli in ogni futuro tempo. Dippiù si habbia da fabbricare un archivo in loco di libraria...*" Copia dell'inventario voluto dal Pirro è conservata nell'archivio parrocchiale della chiesa di S. Nicola di Mezzojuso, Cartella XXXI, dove sono elencate sommariamente 308 opere, compresi dodici manoscritti greci, in gran parte identificabili con quelle ancora oggi presenti. Come precedentemente detto l'attività dei monaci fu rivolta alla istruzione e formazione dei giovani, e il Monastero divenne per circa due secoli centro di irradiazione di cultura, un Ateneo delle colonie albanesi: la loro sensibilità vedeva nella biblioteca il cuore di ogni attività tendente alla salvaguardia e al progresso dell'etnia trapiantata nella nuova terra.

Tuttavia le leggi eversive dello Stato italiano del 1866-67 trovarono il Monastero in lenta ed inesorabile agonia. In seguito alla soppressione delle Congregazioni religiose, il Monastero rimase chiuso e deserto anche se la Compagnia di S. Maria delle Grazie, valendosi dei suoi diritti provenienti dalle disposizioni testamentarie del Reres, si era fatta restituire dal Demanio i beni incamerati.

Abbandonato dalla comunità monastica, dopo il 1870 il Monastero rimase praticamente deserto e durante la I Guerra mondiale fu utilizzato anche come caserma dove custodire i prigionieri di guerra austriaci; questi hanno usato anche i preziosi libri della biblioteca come combustibile per alimentare il fuoco necessario per riscaldarsi durante i mesi invernali. Si racconta che il farmacista del paese sia riuscito a salvare il gruppo di libri più antichi, che ancora oggi si conservano. Nell'archivio della parrocchia greca di S. Nicola, Cartella XXX, si conserva un elenco dattiloscritto di 451 volumi, di cui 121 in lingua greca, esistenti nel Monastero prima della soppressione. Nel 1920 la Compagnia di S. Maria di tutte le Grazie deliberò la fondazione nel Monastero dell'Istituto Andrea Reres, per l'educazione e la cultura dei giovani Albanesi di rito greco, affidandolo ai Padri basiliani di Grottaferrata, e questi lo hanno fatto rivivere. Ad essi si deve il recupero dei locali del Monastero e la ricostituzione della nuova Biblioteca, nella quale sono confluiti i libri che si erano salvati dalla dispersione dell'antica biblioteca.

Nel 1951, alla presenza delle autorità regionali e di studiosi, per merito dell'allora direttore padre Luca Gattuso, fu così inaugurata la "Biblioteca popo-

lare" nelle sale di recente restaurate del Monastero.
Ad oggi il posseduto assomma ad oltre 11.000 volumi, di cui circa 1.500 appartengono al fondo antico, che comprende opere di varie materie ed epoche, dal XV al XIX secolo. Questo fondo ci rivela di quale importanza e ricchezza deve essere stata la biblioteca se ancora vi figurano dei pezzi veramente preziosi. Vi si trovano tre codici greci dei sec. XIV-XVI, otto manoscritti in latino dei primi anni del '700, contenenti commenti alle opere di Aristotele, un incunabolo, circa 150 edizioni del XVI sec., di cui una cinquantina in greco, circa 200 edizioni del XVII secolo di cui almeno 50 in lingua greca, oltre 320 opere pubblicate nel XVIII secolo: questi dati, relativi al seisettecento, sono stati effettuati rilevandoli dal registro cronologico d'ingresso, ma poiché parecchi volumi del fondo antico sono ancora da inventariare, sono certamente suscettibili di aumento.
Accanto a testi agiografici, ad ampia e selezionata raccolta di quelli liturgici dal XVI al XX secolo, si possono trovare numerose opere relative vari campi dello scibile: testi di filosofia, medicina, storia, letteratura, filologia, astronomia, matematica, testimonianza della vastità d'interessi dei monaci che le raccolsero; e poi edizioni pregevoli di Aldo Manuzio, dei Giunta, dei Blado, degli Etiennes.
Per la descrizione dei tre codici greci, *Vita e passione di santi, Paraklētikē (Oktōēchos)* e *Iatrosophion*, si rimanda allo studio di Marco Petta jeromonaco dell'Abbazia di Grottaferrata, "*Tre codici greci superstiti nel Monastero di Mezzojuso*". In un altro suo qualificato intervento il Petta rende noto che dei dodici manoscritti che figuravano nell'elenco redatto nel 1668 per ordine dell'abate Teofilo Pirro attualmente a Mezzojuso sono rimasti solo due codici e ci fa inoltre sapere che 5 di quei manoscritti sono attualmente posseduti dalla Biblioteca Comunale di Palermo mentre degli altri 5 non è riuscito a trovare tracce nelle biblioteche italiane. Si apprende inoltre, da uno scritto di Nicola Camarda, che nel 1881 il direttore della Biblioteca Nazionale di Palermo Filippo Evola aveva acquistato il manoscritto greco segnato XIII.C.3 "*Iatrosophia*", una raccolta di scritti di medicina proveniente dal Monastero di Mezzojuso, come è chiaramente provato dalle note di possesso.

Alcuni volumi dell'archivio

Tra le opere a stampa più notevoli pare opportuno segnalare anzitutto l'unico incunabolo superstite: è un'opera stampata a Venezia da Aldo Manuzio nel 1499 con il titolo "*Epistolae diversorum philosophorum, oratorum, rhetorum*" e contiene, con quelle di altri autori classici, le lettere di S. Basilio; molto importanti sono poi un commento di S. Giovanni Crisostomo alle lettere di S. Paolo, stampato a Verona nel 1529; gli atti del Concilio di Firenze, in greco, stampati a Roma da Francesco Zanetti nel 1577 e quelli del Concilio di Efeso stampati ad Heidelberg nel 1591. Da ricordare ancora l'Opera omnia di S. Giovanni Crisostomo stampata a Eton dal Norton nel 1612, le traduzioni in greco della Dottrina cristiana e del *De ascensione mentis in Deum per scalas rerum creatarum* di Roberto Bellarmino del 1637, il *Rituale graecorum* o Eucologio di Jacques Goar, stampato a Parigi nel 1647. Particolare segnalazione meritano infine il *De Ecclesiae occidentalis atque orientalis perpetua consensione*, di Leone Allacci, stampato a Colonia nel 1648 da Joan Blaeu ed il *Codex liturgicus Ecclesiae universae in quo continentur libri rituales, missales, pontificales, officia, dyptica & c. Ecclesiarum occidentis & orientis*, uscito a Roma nel 1749 per i tipi del Komarek.
Piace ancora far notare la presenza di parecchie opere appartenute a Neofito Rodinò: era costui un monaco basiliano tra i più fecondi scrittori ecclesiastici greci della prima metà del XVII secolo; fu a Mezzojuso su invito dell'arcivescovo di Palermo Giannettino Doria, per aprire una scuola per gli abitanti della colonia albanese, e vi rimase per circa due anni tra il 1621 e il 1625. In molte delle pubblicazioni in greco della Biblioteca è presente la nota di possesso in caratteri greci "*Ek ton biblion tou Neophitou Rodinou*"; in una poi si legge che egli era insegnante di lingua greca nel regio ginnasio di Napoli nel 1654; evidentemente in uno dei suoi numerosi viaggi il Rodinò ripassando per Mezzojuso ha fatto dono al Monastero, ormai sorto, della sua biblioteca privata.
Il cenobio basiliano è sede, fin dal 1968 di un laboratorio di restauro del libro, la cui origine è strettamente connessa al laboratorio di restauro fondato a Grottaferrata presso la Badia greca dello stesso Ordine monastico nel 1930 per opera del Padre basiliano Nilo Borgia. Antesignano in Sicilia di questo genere di attività, il laboratorio di Mezzojuso tanti meriti ha avuto nel recupero di materiale bibliografico e documentario degradato, non soltanto di quello posseduto dalla Biblioteca dell'Istituto, ma anche di quello di tante altre biblioteche siciliane, che veniva affidato al laboratorio per conto delle Soprintendenze dell'Isola. Questa importante attività dal 1985 è inoltre documentata da un archivio di tutti gli interventi effettuati, contenente anche, a corredo, una documentazione fotografica sulle condizioni del materiale librario prima e dopo l'intervento di restauro.

Foto C. Parisi

FACCIAMO UNO STAND

Semicronaca di una sagra

di Carlo Parisi

Anche quest'anno si è consumata a Mezzojuso la Sagra della castagna, grazie all'esplicita volontà dell'Amministrazione comunale e al consistente supporto dei ragazzi della Pro Loco, senza naturalmente dimenticare chi, a titolo personale o istituzionale, ha dato il proprio contributo logistico e manuale per la messa in scena della sagra.

A dire il vero, sia per l'esperienza acquisita sia per l'eccessiva competenza pubblicitaria degli organizzatori, la manifestazione quest'anno ha raggiunto il clou del proprio fascino, e mai si era vista in tre giorni, così tanta gente estranea. Anche i mezzojusari hanno partecipato numerosi e felici, e i commercianti del luogo (solo alimentari) sono riusciti a vendere tutti i loro prodotti come non era mai successo nella storia del nostro paese.

Una storia quella delle sagre, che non vede impegnata solo la comunità di Manzil Yūsuf, ma tantissime città di tutta la nostra nazione. Naturalmente, tutti i luoghi posseggono i loro "saperi e sapori", che spesso all'interno delle varie regioni coincidono; ma ognuno, cerca di inventarsi un prodotto nuovo in vista di un facile guadagno. I nostri politici credono di risolvere i problemi con uno pseudo turismo fine a se stesso, e nello stesso tempo, capace di depistare le reali problematiche. Un mezzo di distrazione di massa già adottato dagli antichi romani e ancora oggi attuale.

Ma, succede spesso nella storia di tutti i giorni che i mezzi prendano il sopravvento e diventino il fine, e così in paese si vive perennemente l'aria della festa. Tutto è finalizzato alla realizzazione della sagra più bella; anch'io, come gli altri, mi sono lasciato trasportare dalle attrattive ricreative della festa.

L'apostolo Pietro, dimenticando i progetti divini, durante la Trasfigurazione di nostro Signore disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!».

Come a dire: facciamo uno stand e viviamo felici!!!

Orbene, io non penso che la sagra possa avere un risvolto turistico e nemmeno economico, perché credo che la spesa pubblica non riesca a coprire il guadagno privato dei commercianti, e che comunque se alcune categorie di venditori usufruiscono di un respiro economico, le spese sostenute ricadono in qualche modo sul resto della cittadinanza. Rimane un evento turistico temporale che certamente non porta turismo, ma grava sull'economia dei cittadini. È un guadagno comodo ma sicuramente non sostenibile nel tempo!

Anche da un punto di vista culturale, non credo che la castagna faccia parte della tradizione culinaria di Mezzojuso, e non c'è mai stata una vera produzione organizzata; i nostri "sapori" non hanno mai avuto nulla di speciale e sono solo un'invenzione occasionale, mentre i "saperi" vengono spesso soppiantati da un buon panino con la salsiccia o da reiterate mistificazioni storico-culturali.

Ma ritorniamo un attimo sull'organizzazione.

Impeccabile direi!!! Nulla da eccepire!!! Tutti gli stand ordinati e allineati facevano il loro figurone sulla via Reres, e ognuno dello staff al proprio posto a recitare la propria parte. Stupendo è stato il concerto dei Nomadi, io l'ho visto tutto e mi sono emozionato molto a sentire le canzoni di Guccini. Un buon batterista e un primo violino possono fare miracoli e così tutti si sono commossi all'intonazione di "Un Vecchio e un bambino", rendendo però l'orizzonte di "luce non vera". La piazza era gremita e i fans sotto il palco intonavano le canzoni in una continua ovazione. Una scelta, quella dei Nomadi, molto azzeccata!

I vari gruppi dei tamburi si sono alternati in piazza assieme agli sbandieratori che hanno riscontrato qualche difficoltà per il vento. Immancabili ed affascinanti gli Ottoni Animati ormai adottati da Mezzojuso! Personalmente ho gradito la marzialità dell'esecuzione dei tamburi di Buccheri. Un po' meno mi è piaciuto Sicilia Cabaret e la qualità della loro recitazione, ma la piazza era piena, non meno della sera dei Nomadi; si vede che piacciono! Per gentilezza, non chiedo altro: imbavagliate quell'assil-

Foto S. Bisulca

lante voce fuori campo del mio amico Giò!
Naturalmente non è mancata la presenza degli amministratori che hanno sfilato in pompa magna con la banda musicale alle costole.
Difficilmente possiamo capire tutto il lavoro che sta dietro durante e nelle settimane antecedenti la sagra. È un impegno responsabile, costante, estenuante. Si deve pensare a tutto, ma proprio a tutto. Nessun particolare può sfuggire. E nessuno venga a dire, per favore, che qualcuno dei miei amici della Pro Loco approfitti per rubare dei soldi perché non potrei mai crederlo. Sarebbe una calunnia, dato che non ho visto ancora arricchire nessuno di loro. Anzi posso affermare che il loro lavoro è spesso gratuito e qualche volta ci rimettono anche di tasca. Lo stesso, spero, valga per l'amministrazione comunale che promuove la manifestazione, anche se non sempre le cose si fanno per i soldi. A volte potrebbero intervenire fattori legati a manie di potere, patologie psichiatriche, controversie di parte o semplicemente concetti deviati della democrazia, e qualche eventuale peccatuccio di concussione fa parte della nostra cultura e non potrebbe essere contemplato come reato dalla nostra costituzione fisica.
Purtroppo ancora qualcuno crede che la democrazia sia legata al numero dei consensi e non alle idee, e d'altronde alla maggioranza dei cittadini piace la sagra, e l'Amministrazione Comunale in buona fede si responsabilizza come meglio crede opportuno per il bene comune, anche confortata dall'assenza delle forze politiche di opposizione, dovuta alle recenti dimissioni. E poi, devo dire, che questa vicenda non l'ho mai digerita: il Partito Democratico che si oppone a se stesso e che poi stranamente… si dimette! Irresponsabilità, o complicità? … ma questa è un'altra storia!
Non proprio bene sono andate le cose per quanto riguarda la viabilità, perché la percorribilità del territorio urbano ed extraurbano non ci consente di ricevere tale quantità di persone e di mezzi. Nonostante l'estenuante lavoro delle forze dell'ordine, le vie di entrata e di uscita si sono intasate oltre Villafrati. Io stesso, domenica pomeriggio, sono rimasto bloccato allo "zabarrano" per circa un'ora e mezza. Per fortuna non è successo niente di grave e le cose brutte succedono solo agli altri, e in televisione!
Anche con una remunerata consulenza sul piano di sicurezza, l'incolumità delle persone passa in secondo piano rispetto alla magnificenza della manifestazione. Così mentre i Nomadi tracciano la storia della canzone d'impegno sociale, ancora oggi Dio muore nella trasfigurazione di "una politica che è solo far carriera", nel "perbenismo interessato", nella "dignità fatta di vuoto" e nell'"ipocrisia di chi sta sempre con la ragione e mai col torto". Viva la sagra della castagna. A molti piace e a qualcuno non è gradita. L'importante è essere protagonisti!
Ai cani del mio quartiere, ad esempio, non piace. Lo capisco dal fatto che abbaiano tutto il giorno ed anche la notte. A me piace moltissimo, perché viene ripulita dalle erbacce e dall'immondizia la via principale dove abito.

A Mezzojuso in Consiglio comunale

DEMOCRAZIA MONCA

La scelta di dimettersi dei consiglieri comunali del gruppo di minoranza è una scelta sbagliata.
In questa fase politica nella quale i cittadini si sentono disorientati, non credono nelle istituzioni e negli organi di rappresentanza politica, avere scelto di rinunciare in blocco alla rappresentanza di una parte dei cittadini di Mezzojuso non va incontro alle esigenze e alle aspettative della cittadinanza.
I cittadini, partecipando alle consultazione elettorale, hanno dato mandato ai consiglieri eletti di portare avanti i propositi programmatici, enunciati nella campagna elettorale, anche dagli scranni dell'opposizione.
Si dirà, come per altro è stato detto in calce alle motivazioni addotte per le dimissioni, che nessuna proposta dell'opposizione è stata presa in considerazione dalla maggioranza.
Il compito dell'opposizione o del gruppo di minoranza è quello di incalzare la maggioranza con interrogazioni, ordini del giorno, proposte su cui discutere e ricercare il consenso in Consiglio comunale, ma anche all'esterno, rapportandosi con la cittadinanza, ragguagliandola anche con assemblee pubbliche sull'attività svolta, sulle proposte e sulle posizioni assunte.
Del resto coinvolgere i cittadini è compito di chi fa politica, nell'intento di creare consenso intorno alle proprie proposte e renderle in tal modo forti in seno all'organo di rappresentanza politica.
Così facendo si contrasterebbe anche il senso di sfiducia dei cittadini che, vedendo funzionare il gioco democratico nell'ambito delle istituzioni di rappresentanza (in questo caso il Consiglio comunale), si sentirebbero influenti e partecipi della vita politica del nostro paese.
Gli organi di rappresentanza politica e i loro membri dovrebbero essere da esempio rispetto ai cittadini e il confronto tra maggioranza e opposizione dovrebbe avvenire in un clima di leale collaborazione e in un quadro di regole condivise, mentre sin dall'inizio della legislatura le parti in Consiglio comunale si sono rapportate solo come parti avverse. I due schieramenti non hanno tenuto conto del fatto che tutti i consiglieri eletti nelle due liste esercitano sì il ruolo di maggioranza e opposizione in base ai numeri, ma entrambi costituiscono e danno vita all'organismo fondamentale della democrazia e amministrazione locale partecipata: il Consiglio comunale.
La maggioranza consiliare, a mio parere, ha sbagliato ad accettare le dimissioni: avrebbe dovuto compiere un gesto di maturità politica, avrebbe dovuto respingere le dimissioni, invitando i consiglieri comunali della minoranza ad avviare un serrato e costruttivo confronto sulla gestione della cosa pubblica a Mezzojuso.
Accettando invece le dimissioni senza battere ciglio, di fatto la maggioranza ha riconosciuto, seppure indirettamente, le critiche dell'opposizione.
Peserà sulla legislatura la mancanza di autorevolezza del Consiglio comunale, che svolgerà l'importante funzione di controllo sugli atti amministrativi dell'esecutivo privo della componente minoritaria.
In altri termini la funzione di controllo verrà eseguita dai consiglieri espressi dalla maggioranza.
Peserà la mancanza di contraddittorio e di dialettica politica che sono il sale della Democrazia, perché solo confrontandosi su opzioni diverse si può giungere a provvedimenti condivisi nell'interesse dell'intero paese. A volte le opinioni diverse possono essere lo stimolo per migliorare le scelte di governo.

Francesco Piastra

I NUOVI ARRIVATI

SALVATORE MUSCARELLO
di Calogero e Maria Visocaro

DIEGO SALVATORE CRISPINIANO
di Giovanni e Milenia Di Salvo

AURORA RIGOGLIOSO
di Onofrio e Rosalia Falanga

EDOARDO FALLETTA
di Paolo e Anna Maria Mirto

AGATA DI GRIGOLI
di Nicola e Antonella Spitaleri

MARCO GIAMMANCO
di Matteo e Lina Spata

FLAVIO ARATO
di Enrico e Sabrina Deguardi

ANITA SALVATRICE DEGUARDI
di Andrea e Antonina D'Orsa

OFFERTE RICEVUTE

Divono Giovanna Torino	€ 50,00
Di Grigoli Nicola, Mezzojuso	€ 20,00
Treppiedi Ignazio, Usa	€ 50,00
Fucarino Giovanni, Palermo	€ 20,00
Napoli Cettina,Mezzojuso	€ 30,00
Bonanno Ina, Mezzojuso	€ 30,00
Barcia Antonina, Usa	$ 100,00
Militello Giuseppe, Usa	$ 50,00
Pennacchio Salvatore, Usa	$ 100,00
Lucido Luciano, Turate	€ 25,00
Lo Monte Gaetano, Torino	€ 50,00
D'Arrigo Giuseppe, Germania	€ 50,00
Inguaggiato Aldo e F., Palermo	€ 50,00
Bua Giacomo, No	€ 50,00
Geraci Giuseppe Rizzo, Palermo	€ 25,00
Di Grigoli Anna, Chieri	€ 50,00
Casarico Carlo, Roma	€ 50,00
Buscema Carlo, Palermo	€ 20,00
Di Grigoli Cat., Sancipirrello	€ 10,00
Chisesi Pina, Palermo	€ 50,00
Vassallo Serafino, Legnano	€ 50,00
Perniciaro Cat. Castellanza	€ 35,00
Bua Francesco, Palermo	€ 20,00
De Miceli Pierret, Argentat	€ 150,00
Cappellino Rosalia, Palermo	€ 40,00
Di Giacomo Irene, Palermo	€ 30,00
NN	€ 10,00

RIPOSANO NEL SIGNORE

BARCIA SALVATORE
01/06/1939 - 01/08/2017

SCARPULLA VINCENZA
21/12/1926 - 08/09/2017

CANNIZZARO VITO
21/09/1932 - 19/09/2017

BURRIESCI STELLA
15/12/1926 - 21/09/2017

FAZIOLI EMILIA
06/07/1942 - 22/09/2017

TERZO SILVANA
15/11/1952 - 28/09/2017

LA GATTUTA VINCENZO
23/07/1929 - 30/09/2017

D'ARRIGO GIUSEPPA
18/10/1950 - 25/10/2017

Suor Caterina riposa nel Signore

Sr Caterina Scornavacca, al battesimo Maria, è nata a Eianina (CS) il 21 febbraio 1920 da pii genitori Antonio e Rachele Perrone.
Fin da piccola aveva avvertito un desiderio profondo di conoscere e amare sempre più il Signore e di donarsi a Lui. Nel 1948, all'età di 28 anni, dopo aver maturato la sua vocazione, guidata dal suo direttore spirituale, Papas Tamburini, Parroco di Eianina (CS), è entrata a fare parte dell'istituto a Mezzojuso (PA). Viene ammessa al Noviziato il 2 Febbraio 1949, alla Professione temporanea il 1951 e quella Perpetua il 26 Settembre 1956.
Sr Caterina, suora di preghiera, umile, semplice, generosa e caritatevole, sempre disponibile alla volontà del Signore, ha compiuto con generosità e amore, le varie mansioni che l'ubbidienza le affidava, sia in comunità come anche verso gli ammalati dei paesi nei quali ha dimorato.
Ha trascorso gli ultimi anni della sua vita nella comunità della Casa Madre di Mezzojuso e, dopo avere ricevuto i sacramenti, confortata dalle preghiere delle consorelle, il giorno 26 luglio 2017 è passata nella comunità del cielo per continuare a cantare le lodi del Signore.

Agosto 2017

Mercoledì 2
Si svolge al castello l'iniziativa "Mezzojuso summer school 2017" organizzata dall'Associazione Agorà, tema dell'incontro "Le dinamiche socio-economiche del '900".

Venerdì 4
Alle ore 21,30 in piazza Umberto I viene proiettato il film "Sicilian Ghost Story": a cura dell'Associazione Turistica Pro Loco.

Domenica 6
Dal 6 al 10 Agosto si svolge, presso la casa delle suore Collegine sita in contrada Croce, il campo scuola parrocchiale 2017 organizzato dall'Azione Cattolica di Mezzojuso rivolto ai bambini della scuola elementare.
Alle 19.30, in via Balilla, si svolge il primo appuntamento con "Arrusti e manci - Street food & Music" a cura della macelleria Lala Gino.

Martedì 8
Nell'ambito dell'iniziativa "Mezzojuso summer school 2017" si svolge, nel tardo pomeriggio presso il castello comunale, il secondo appuntamento organizzato dall'Associazione Agorà in cui si affronta il tema: "La questione meridionale dall'Unità d'Italia ad oggi".

Mercoledì 9
Il cinema in piazza dell'Estate 2017 propone il film "La bella e la bestia" a cura dell'Associazione Pro Loco.

Venerdì 11
In piazza P.pe Corvino al via il secondo appuntamento con "Arrusti e manci - Street food & Music" a cura della macelleria Viscardi Antonino.

Sabato 12
Alle 21,00 viene rappresentato in piazza lo spettacolo dei pupi siciliani intitolato "Il duello di Orlando e Rinaldo per amore di Angelica" a cura della premiata compagnia teatrale Brigliadoro e organizzato dall'Associazione Culturale L'isola dei Pupi.

Venerdì 18
Alle 21.30 viene proiettata in piazza la pellicola "In guerra per amore" a cura dell'Associazione Pro Loco.

Sabato 19
Viene presentato alle 18.00 presso il salone del castello il volume "Herosian e il manoscritto degli artisti" di Francesco Agostini e Alex Schillizzi.

Giovedì 17
Alle ore 21,00 ha inizio nella chiesa Maria SS. Annunziata, il Novenario in onore della Santa Famiglia.

Giovedì 24
Durante le prime ore del pomeriggio si svolge, in piazza Umberto I, l'iniziativa "Giocando con i bambini" a cura del centro polifunzionale comunale.

Sabato 26
Festività della Sacra Famiglia: alle ore 17.30 viene celebrata la Santa Messa presso la parrocchia di Maria SS. Annunziata; a seguire si snoda per le vie del paese la tradizionale "cunnutta" e la sfilata delle "retini". In serata va in scena presso la piazza lo spettacolo di cabaret con l'artista Paolo Migone.
NOTTE BIANCA: Inizia intorno alle 22,30 con il concerto di musica leggera degli *Articolo 31* a seguire gli spettacoli musicali organizzati da alcune attività commerciali locali. La manifestazione si conclude con la discoteca all'aperto presso l'atrio del monastero Basiliano.

Domenica 27
Festività della Sacra Famiglia: Inizia con l'alborata delle 7,30 che annuncia la giornata di festa. In mattinata il Complesso bandistico "G. Verdi" di Mezzojuso fa il giro del paese. Alle 11,30 Servo Michele Mannina celebra la Santa Messa nella Parrocchia Maria SS. Annunziata. Durante la serata, dopo la celebrazione della Santa Messa, si svolge la processione per le vie del paese con il simulacro della Sacra Famiglia.

Martedì 29
A mezzogiorno, lo sparo dei mortaretti davanti al Santuario annuncia l'inizio dei festeggiamenti in onore di Maria SS. dei Miracoli, con la tradizionale "Appizzatina ru paliu".

Mercoledì 30
Alle ventuno presso il Santuario della Madonna dei Miracoli ha inizio il novenario celebrato da Servo Michele Mannina dei Servi dell'Amore Misericordioso.

Giovedì 31
Alle ore 9.30 continua l'appuntamento con "Mezzojuso summer school 2017" per l'occasione i ragazzi dell'Associazione Agorà organizzano un'escursione guidata all'interno del bosco con partenza dalla contrada Croce.

Settembre 2017

Venerdì 1
Presso l'ex Macello comunale si svolge l'ultimo appuntamento estivo di "Arrusti e manci - Street food & Music" organizzato dalla Macelleria del Bivio e il Chiosco dei Giovani.

Domenica 3
Dalle nove del mattino in poi prende il via l'estemporanea di pittura "Una tela per Mezzojuso" organizzata anche quest'anno dall'Ufficio Turistico comunale con il patrocinio del Comune di Mezzojuso. A seguire nel primo pomeriggio presso il salone del castello la presentazione delle tele dipinte e infine la premiazione.
Alle 21.15 nell'atrio del monastero Basiliano viene inscenato uno spettacolo sulla vita della Venerabile Madre Macrina Raparelli intitolato "Memoria di una profezia".

Martedì 5
Si esibiscono in serata in piazza Umberto I gli allievi della scuola di danza "Il senso del benessere" di Mezzojuso, direttore artistico della serata la Maestra Teresa Sole.

Mercoledì 6
Alle ore 18.00, presso il salone del castello, viene presentato il libro "Cristalli di luce" di Rosa Maria Chiarello a cura della Consulta Giovanile.
Alle 22.00, nell'ambito dei festeggiamenti di Maria SS. dei Miracoli, si esibisce in un concerto il gruppo bandistico G. Verdi di Mezzojuso.

Giovedì 7
Festeggiamenti in onore di Maria SS. dei Miracoli - Alle ore 17,30 Servo Michele celebra l'Eucaristia presso il pozzo dell'apparizione della Madonna dei Miracoli con la solenne benedizione dei fedeli con l'acqua della sorgente miracolosa. Alle ore 22,00 si svolge in piazza Umberto I uno spettacolo tea-

trale cura della compagnia del Teatro Vito Zappalà intitolato "U scimunitu da vucciria" commedia in due atti di e con Vito Zappalà.

Venerdì 8
Festeggiamenti in onore di Maria SS. dei Miracoli – Alle ore 7.30 alborata in C.da passo Latà. Alle ore 9.00 giro del paese del complesso bandistico "G. Verdi" di Mezzojuso. Alle ore 11,00, S. Messa Solenne davanti al Santuario della Madonna dei Miracoli celebrata da Servo Michele Mannina. Al termine distribuzione ai fedeli del pane benedetto e poi a seguire la tradizionale "cunnutta" per le vie del paese. Alle ore 20,00 la Santa Messa e a seguire la solenne processione per le vie del paese del Simulacro di Maria SS. dei Miracoli con la partecipazione della Confraternita.

Sabato 9
"Moon Party" festa di fine estate organizzata dai ragazzi della Consulta Giovanile presso gli spazi esterni retrostanti al castello.
Presso il Santuario della Madonna dei Miracoli ha inizio alle ore 21,00 l'ottavario predicato da Servo Michele Mannina dei Servi dell'Amore Misericordioso.

Lunedì 11
Dopo i lavori di messa in sicurezza, riapre la Scuola dell'Infanzia "Ignazio Gattuso".

Giovedì 14
Esaltazione della Santa Croce - Alle ore 17,00 Processione con la Santa Croce dalla chiesa di San Nicola a quella del Santissimo Crocifisso. Alle ore 18.00 Esaltazione della Croce, Divina Liturgia e a seguire distribuzione del basilico benedetto.

Venerdì 15
In occasione dell'Ottava della Madonna dei Miracoli si svolge, alle ore 17.00, il giro del paese del complesso bandistico "G.Verdi" di Mezzojuso e a seguire, in via Ruggero Settimo, il tradizionale "Iocu ri pignateddi".
Nel pomeriggio in Parrocchia, celebrazione della S. Messa in memoria della B.V. Addolorata.
Alle ore 20,30, si svolge la processione del Simulacro della Madonna dei Miracoli per alcune vie del paese.

Sabato 23
Festa di S.Pio da Pietralcina: alle 17.30 in piazza Principe Corvino Servo Michele Mannina celebra la S. Messa ricordando il transito del Santo.

Ottobre 2017

Mercoledì 4
Festa di San Francesco d'Assisi: alle ore 18:00, presso la chiesa dell'Immacolata, servo Michele celebra la Santa Messa durante la quale affida il mandato ai vari gruppi ed associazioni parrocchiali per il nuovo anno pastorale. Al termine della celebrazione si svolge la consueta processione con il simulacro del Santo.

Domenica 8
Alle ore 11.00 si svolge, presso la saletta con l'arco del castello comunale, un laboratorio del gusto con l'intento di far conoscere la castagna di Mezzojuso attraverso il racconto del prodotto ed una degustazione dello stesso. L'iniziativa è curata dall'Assessorato Regionale del Turismo, Sport e Spettacolo e Slow Food Sicilia.

Lunedì 9
Joe Gebbia, co-fondatore della piattaforma online Airbnb, leader mondiale nella gestione delle prenotazioni e affitto di appartamenti e camere, visita la nostra comunità dalla quale nel XIX secolo partirono i suoi avi verso gli Stati Uniti.

Sabato 14
Presso la casa di San Giuseppe si svolge alle 15,30 la festa di inizio anno associativo ACR a cura dell'Azione Cattolica di Mezzojuso.

Sabato 21
Il gruppo teatrale di Mezzojuso va in scena presso la Parrocchia S. Pio X a Grottaferrata con lo spettacolo "Memoria di una Profezia" sulla vita della Venerabile M. Macrina Raparelli fondatrice delle Suore Basiliane "Figlie di S. Macrina"

Venerdì 27
Alle ore 17,00 ha inizio la V edizione della Sagra della Castagna (Nel prossimo numero verrà dato ampio spazio alla cronaca dell'evento).

Sabato 28
In occasione della Sagra della Castagna 2017 viene presentata alle ore 18.30 presso il Monastero Basiliano la scuola agiografica "Joannikios" di Mezzojuso.

Martedì 31
Con i Santi in Festa V edizione – a cura della Parrocchia Maria SS. Annunziata. Si volge alle ore 15.30 il consueto appuntamento con la festa dei Santi a cui partecipano numerosi bambini e ragazzini della nostra comunità, la festa si conclude con il corteo del gruppo che ha sfilato per le vie del paese.

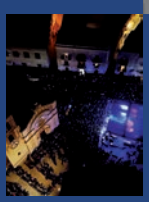
Foto S. Bisulca

Circolo Combattenti e Reduci
foto di Carlo Parisi

ECO della BRIGNA

In copertina:
Concerto dei Nomadi
Sagra della Castagna
2017, *foto di*
Andrea Venticinque

ECO DELLA BRIGNA - PERIODICO BIMESTRALE - MEZZOJUSO
Nuova Serie, Registrato presso il Tribunale di Palermo al n. 33 del 15.10.97



Direttore Responsabile: Vincenzo Cosentino
Condirettore: Carlo Parisi
Redazione: Doriana Bua, Cesare Di Grigoli, Danilo Figlia, Concetta Lala, Ciro Muscarello, Lillo Pennacchio
Indirizzo: Piazza Umberto I, 22 - Mezzojuso (PA) - Tel e fax 091 8203461 - ecobrigna@libero.it - IBAN: IT23 Q061 7543 4310 0000 0174 680
Grafica ed impaginazione: Gianni Schillizzi - Web designer: Enzo Di Grigoli
Stampa: Istituto Poligrafico Europeo s.r.l.